



## **UPB - Documento dell'UPB sul disegno di legge 2111 - Legge di stabilità 2016 (1096 Kb)**

### **3.4.1 Le misure riguardanti il comparto sanitario**

Con il DDL di stabilità il **finanziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN) viene ridotto nel 2016 di 2,097 miliardi**. Viene portato a 111 miliardi dai 113,097 che residuavano dopo aver sottratto all'ammontare indicato dalla legge di stabilità per il 2015 (coerente 30 con il Patto per la salute 2014-16) la correzione dovuta al contributo alla finanza pubblica richiesto alle Regioni con la stessa legge, nella misura applicata alla spesa sanitaria (24)

Tuttavia, l'effetto sulle RSS di questa misura viene sterilizzato e dunque l'impatto sull'indebitamento netto è limitato a 1,783 miliardi. **Per gli anni successivi è stato approntato un meccanismo simile a quello adottato lo scorso anno**, con la richiesta alle Regioni di un apporto agli obiettivi di finanza pubblica pari a 3,98 miliardi per il 2017 e 5,48 sia per il 2018 che per il 2019, da allocare tra gli ambiti di spesa e da ripartire tra le Regioni attraverso un accordo da recepire in Conferenza Stato-Regioni entro il mese di gennaio di ogni anno (25). Resta il richiamo al "rispetto dei livelli essenziali di assistenza", che non dovrebbe essere messo a repentaglio dai risparmi. I risparmi derivanti dal miglioramento dell'efficienza dei meccanismi di acquisizione di beni e servizi delle Regioni (480 milioni annui) contribuiranno a garantire questi tagli. Inoltre, il concorso delle RSO alla finanza pubblica previsto dal DL n. 66/2014, e rafforzato dalla legge di stabilità per il 2015, fino a raggiungere 4,202 miliardi nel 2018, è stato riconfermato per il 2019. Va notato, tuttavia, che il DL n. 78/2015 aveva già reso permanente la quota di questa correzione attribuita alla sanità (circa 2 miliardi per le RSO); la restante parte andrà allocata e ripartita per il 2016 mediante Intesa, o comunque tramite DPCM, in coerenza con il DL n. 66/2014, e per gli anni successivi con le procedure sopra indicate per il nuovo contributo, che sembrerebbero differenziarsi da quelle applicabili nel primo anno **essenzialmente perché la sanità tornerebbe in gioco, ovvero potrebbe subire nuovi tagli**. Peraltro, dato il peso della spesa sanitaria sugli esborsi complessivi delle Regioni, sembra inevitabile che una quota crescente della correzione colpisca il SSN. Considerando le stime sull'evoluzione della spesa a legislazione vigente contenute nella NADEF, che prevedono un calo, in rapporto al PIL, dal 6,8 per cento del 2015 al 6,5 per cento nel 2019, nel quadro programmatico la riduzione complessiva potrebbe risultare di circa mezzo punto di PIL a fine periodo rispetto al 2015.

(24)

La correzione per la sanità è stata fissata in 2,352 miliardi con le Intese in Conferenza Stato-Regioni del 26 febbraio e del 2 luglio 2015 e con la legge n. 125/2015 (che ha convertito, con modifiche, il DL n. 78/2015).

(25)

In caso di mancata Intesa sarà il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), a stabilire l'allocazione del taglio tra i settori di spesa regionale (compresa la sanità) e il riparto tra gli enti (da determinare anche sulla base della popolazione e del PIL). Per le RSS si dovranno raggiungere intese separate.